

INDICE-SOMMARIO

pag.

PREMESSA

LINEE DI SISTEMA E DI LETTURA

1. Il ramo giuscommerciale della gestione del rischio per la sicurezza dei dati personali 1
2. La tutela dei dati tra mercato e discrezionalità di impresa: verso un primato dei presidi organizzativi? Una lettura congiunta con la disciplina dei pagamenti elettronici, per l'enucleazione di un modello di gestione organizzata del rischio 6
3. Nuove tecnologie e propagazione del rischio tra imprese. Da un modello organizzativo atomistico a uno relazionale, tra co-regolamentazione e protezioni standardizzate 9
4. Dall'*outsourcing* bancario alla (etero)gestione del rischio di non conformità in tutte le catene negoziali. Generalizzazione, con adattamenti, di un modello settoriale 12
5. Dalla catena dei rischi a quella delle responsabilità. Implicazioni sulla *business judgment rule* 18

CAPITOLO PRIMO

ADEGUATEZZA ORGANIZZATIVA E TUTELA STANDARDIZZATA DEI DATI. DALL'IMPRESA MONADE ALLE CATENE DI FORNITURA

1. La protezione dei dati tra interessi individuali e di mercato. L'intersezione tra discipline generali (GDPR) e settoriali (PSD2) 23

	<i>pag.</i>
2. <i>(segue)</i> Il consenso del titolare dei dati e l'interesse legittimo dell'impresa al trattamento	28
3. Dalla crisi del consenso ai requisiti organizzativi per la gestione del rischio: autotutela vs eterotutela	35
4. L'interesse legittimo come clausola generalmente valida per il trattamento dei dati nei pagamenti elettronici	41
5. Standard e gestione del rischio per la sicurezza dei dati. L'intersezione tra GDPR e PSD2	44
6. Le norme tecniche sui requisiti organizzativi. L'eterotutela dei dati tra omogeneità e flessibilità	49
7. L'adeguamento agli standard e la diligenza gestionale	52
8. Tutela dei dati e interconnessioni tra imprese. Evidenze nei servizi di pagamento: dalla competitività alla condivisione dei rischi	57
9. Genesi e traslazione dei rischi per la sicurezza dei dati nelle catene di fornitura. La leva tecnologica e la portata generale del tema	63
10. Dalla catena dei rischi a quella delle responsabilità	67
11. <i>(segue)</i> Le intersezioni tra responsabilità di impresa e gestionali	73
12. <i>(segue)</i> Responsabilità e gestione standardizzata del rischio nelle catene negoziali	76
13. Dall'organizzazione atomistica a quella relazionale. Percorsi interpretativi per l'integrazione dei due modelli	85

CAPITOLO SECONDO

PRESIDI ORGANIZZATIVI E GESTIONE STANDARDIZZATA DEI RISCHI PER I DATI NELL'*OUTSOURCING* BANCARIO. IL MODELLO SETTORIALE

1. Dalla logica atomistica a quella relazionale. L'ampliamento del quadro normativo di riferimento	87
2. La discrezionalità nella gestione del rischio tecnologico, tra standard e contratto	88
3. Precisazioni su fonti e metodo	92
4. La discrezionalità preservata, per un equilibrio tra uniformità, competitività e responsabilità	97
5. Conferme sistematiche nella disciplina sulla resilienza informatica	105

	<i>pag.</i>
6. La delimitazione della discrezionalità nelle norme di dettaglio. La disciplina della fase pre-negoziale	111
7. (<i>segue</i>) La disciplina della fase negoziale	116
8. (<i>segue</i>) Dalla flessibilità nella gestione negoziale del rischio al rigore dei controlli, tra certificazioni e verifiche dirette	119
9. Le specificità delle esternalizzazioni a catena	126
10. La neutralità dell'esternalizzazione ai fini della responsabilità per corretta gestione del rischio	127
11. Ordine degli interessi e costi imposti; responsabilità risarcitoria e tutela reale	134
12. Precipitati sulla <i>business judgment rule</i> : la verifica su una razionalità funzionalmente vincolata	137
13. La graduazione della discrezionalità e della sindacabilità: distinzioni nelle fasi procedimentali	145
14. (<i>segue</i>) L'istruttoria preventiva generale	146
15. (<i>segue</i>) L'istruttoria preventiva specifica	149
16. (<i>segue</i>) L'istruttoria <i>in itinere</i> e le reazioni sul piano negoziale	153
17. Le conclusioni su un modello settoriale quali premesse per un modello generale	159

CAPITOLO TERZO

PRESIDI ORGANIZZATIVI E GESTIONE STANDARDIZZATA DEI RISCHI PER I DATI NELLE CATENE DI FORNITURA NON BANCARIE. DAL MODELLO SETTORIALE A UNO GENERALE

1. Premesse per una generalizzazione del modello settoriale di gestione organizzata del rischio per i dati	164
2. La vocazione espansiva della disciplina settoriale dell' <i>outsourcing</i>	165
3. La specialità dell'obbligo alla prudenza gestionale. Approdi sul rapporto tra norme bancarie e disciplina generale	176
4. L'approccio prudenziale come principio generale per rischi specifici	181
5. La proporzionalità al rischio: da criterio applicativo delle norme settoriali a criterio per la loro generalizzazione	186

	<i>pag.</i>
6. L'equilibrio tra tutele e sostenibilità dei costi. Dalle microimprese finanziarie alle società comuni	193
7. (<i>segue</i>) Organizzazione per uffici, procedimentalizzazione e controllo gestionale del rischio: contrazioni differenziate della discrezionalità	197
8. L'organizzazione per uffici: la maggiore flessibilità delle società comuni	201
9. Gestione del rischio eterogenerato e <i>compliance</i> . La centralità degli assetti informativi: a) nelle società monadi	211
10. (<i>segue</i>) b) nei rapporti fra controllante e controllata	214
11. (<i>segue</i>) c) nei rapporti orizzontali infragruppo e nelle catene negoziali	221
12. La doverosità dei flussi informativi tra fonti legali e negoziali	224
13. L'oggetto dei flussi informativi: la nozione di operazioni rilevanti	225
14. (<i>segue</i>) L'equilibrio tra autotutela e riservatezza	229
15. Dall'adeguatezza delle informazioni a quella del procedimento	236
16. (<i>segue</i>) Continuità dei controlli e prevenzione del rischio	240
17. Competenza tecnica e indipendenza nella catena dei controlli. L'allerta implicita nel rischio eterogenerato	244
18. (<i>segue</i>) Semplificazioni dei controlli per le società comuni, tra proporzionalità e teoria dei costi adeguati	258
19. Il controllo diretto del collegio sindacale	262
20. Dai flussi informativi alle direttive. Discrezionalità ed eterodeterminazione della soglia di sicurezza	269
21. (<i>segue</i>) La riserva di autonomia nelle scelte di metodo	279
22. Gli elementi identitari del modello generale quali premesse per alcune considerazioni di sistema	282

CAPITOLO QUARTO

INTERESSI E RESPONSABILITÀ NELL'ETEROGESTIONE DEI RISCHI DI NON *COMPLIANCE*. PROIEZIONI SISTEMATICHE

1. Alcuni punti per avviare la riflessione sui precipitati di un modello generale di (etero)gestione del rischio nelle catene negoziali	285
2. Dalla tutela dei dati al rischio inaccettabile, attraverso la teorizzazione della <i>compliance</i>	287
3. Interessi interni ed esterni nella determinazione degli assetti organizzativi. Il superamento della teoria dell' <i>agency</i>	290

pag.

4. La discrezionalità residua nella gestione del rischio: dal vincolo alla prudenza alle ragioni di mercato 301
5. Contratto, norme, mercato. Un nuovo paradigma di co-regolazione 307
6. L'eterogestione del rischio di non conformità nelle catene negoziali. Un modello organizzativo a vocazione generale 315
7. (*segue*) Profili differenziali rispetto alla *compliance* di gruppo 319
8. L'intreccio tra responsabilità di impresa e gestionale nella catena del rischio 327
9. (*segue*) Il vincolo alla gestione prudente di rischi specifici e i riflessi sui rapporti tra soci e amministratori 331
10. Restrizioni concatenate della discrezionalità: dalla gestione alla sua sindacabilità, dalla standardizzazione alla prevedibilità dei giudizi 334

BIBLIOGRAFIA 343

INDICE DEI DOCUMENTI 381